

Roma, lì 21-VI-2011

**On.le Commissione Giustizia
del Senato della Repubblica
in persona del Presidente
Senatore Filippo Berselli
ROMA**

Oggetto: ASIMEC - Audizione su ddl n. 2329 e ddl n. 2534 - Note illustrative

Ill.mo Presidente,

con vivo compiacimento abbiamo appreso della intenzione di codesta On.le Commissione di audire gli Organismi e di mediazione e gli Enti di formazione operanti in Italia ex D.Lgs. n. 28/2010, attraverso le associazioni che ne rappresentano le istanze e gli interessi. Abbiamo aderito all'invito con entusiasmo e siamo estremamente soddisfatti per l'ascolto che la S.V. Ill.ma ci ha voluto riservare. A seguito del detto incontro, al solo fine di riepilogare quanto vi è stato detto, si rassegnano le seguenti brevi considerazioni.

L'Associazione italiana di mediazione civile - ASIMEC, sorta nel febbraio 2011, con atto costitutivo depositato presso il Ministero della Giustizia, rappresenta numerosi Organismi ed Enti accreditati in vigore della legislazione antecedente al D.Lgs n. 28/2010, che successivamente alla stessa.

I primi dati forniti dal Ministero della Giustizia, dall'entrata in vigore della nuova normativa, che, per talune importanti materie, prevede il ricorso obbligatorio alla mediazione, sono incoraggianti. E' emerso, infatti, che su cento controversie pendenti, qualora entrambe le parti in lite si siano accostate alla mediazione, ben settantuno si chiudono con un accordo.

La mediazione civile, quindi, può realmente, così come già avviene in molti Paesi d'Europa e del mondo, costituire uno strumento deflativo del contenzioso molto valido.

Siamo tuttavia consapevoli delle grandi difficoltà e delle problematiche, in numerose occasioni manifestate dalle diverse associazioni di categoria forensi, ad "accettare" questo nuovo metodo di risoluzione non contenziosa delle controversie. Il paradosso, tuttavia, è che, se da una parte le associazioni di categoria protestano, dall'altra oltre il 70 per cento dei mediatori accreditati - che hanno liberamente deciso di investire sulla propria professionalità frequentando con successo un corso abilitante - sono avvocati regolarmente iscritti all'albo professionale.

ASIMEC è ben consapevole delle difficoltà emergenti, che rischiano di minare alle fondamenta la buona riuscita della mediazione. D'altronde, possiamo assicurare a codesta On.le Commissione che, dall'esperienza in corso, non c'è nulla di peggio che ritrovarsi al tavolo della mediazione un avvocato che ostacola con ogni mezzo il raggiungimento dell'accordo tra le parti.

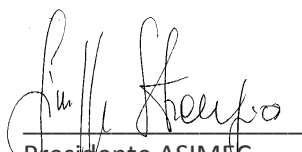
Pertanto, al fine di individuare una via percorribile che sia di "mediazione" tra i principali attori in campo e che ponga al primo posto della scala dei valori la salvaguardia degli interessi di giustizia dei cittadini interessati. Questo ultimi, infatti, attraverso al mediazione, possono evitare una lite a costi ridotti e in brevissimo tempo, con evidenti vantaggi sia per il processo civile, che potrebbe proseguire per le controversie effettivamente meritevoli di un vaglio giurisdizionale, sia per la maturazione di una coscienza civica orientata alla risoluzione non giudiziaria dei conflitti.

Per tutte queste ragioni, come già evidenziato in analogo documento consegnato all'Ill.mo Signor Ministro della Giustizia lo scorso 24 maggio 2011, Asimec non è contraria all'ipotesi di garantire maggiormente il ruolo della categoria forense, prevedendo anche alcune ipotesi di presenza obbligatoria dei legali in mediazione.

Siamo altresì favorevoli ad una maggiore qualificazione e formazione professionale per i mediatori, specie allorché la loro originaria formazione di base non rivesta carattere tecnico-giuridico. Siamo persuasi, infatti, che quella della qualità sia la sfida vera che attende gli Organismi privati che operano nel campo della mediazione e che sul quel crinale si misurerà nei prossimi mesi e nei prossimi anni la credibilità del sistema della mediazione e l'autorevolezza degli organismi e delle associazioni rappresentative.

Tanto posto, ASIMEC sottolinea con forza come, di contro, sia ineliminabile il principio di obbligatorietà della mediazione. Se non fosse obbligatoria, la mediazione in Italia letteralmente non esisterebbe. Abbiamo rilevato, al riguardo, che occorre tempo per fare entrare questo nuovo metodo nel senso comune, nella coscienza sociale e nella cultura giuridica nazionale. La mediazione è, infatti, un istituto che noi importiamo con grande ritardo dal resto dei Paesi europei, dove essa è praticata da decenni e con notevole successo. Le attuali condizioni del nostro sistema processuale civile, d'altronde, sono allo stato insostenibili, considerato che vengono introitati ogni anno quasi 5 milioni di cause. In buona sostanza, se la mediazione civile obbligatoria non ci fosse, bisognerebbe inventarla!

Ringraziando, ancora, per l'attenzione riservataci, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.


Presidente ASIMEC
Avv. Giuseppe Strangio